

Milan, Antonioli nuovo infortunio Per il portiere 30 giorni di stop

Il Milan dovrà fare a meno di Antonioli per altri 30 giorni: il portiere titolare si è infortunato al ginocchio sinistro mentre eseguiva degli esercizi in palestra. Stiramento al legamento collaterale mediale del ginocchio sinistro; questa la diagnosi. Il giocatore non gioca dal 29 novembre (a Torino con la Juve), quando si fece male ad una spalla. Migliorate, invece, le condizioni di Frank Rijkaard.



Vittorio Cecchi Gori con il neo tecnico viola Agroppi sotto braccio durante la conferenza stampa di presentazione.

Ha firmato per due stagioni Un miliardo netto il suo compenso per tornare sulla panchina viola su cui era già stato nell'85-'86

Numerosi incontri prima della firma «Cecchi Gori non mi ha dato ordini Se fosse per lui, avrei già preso il posto di Lazaroni due anni fa»

## Il ritorno dell'uomo

### A Firenze arriva Agroppi e cancella la zona

È Aldo Agroppi il nuovo allenatore della Fiorentina. L'accordo (2 anni) è stato raggiunto ieri dopo lunghe trattative. Riceverà 1 miliardo netto. Un ritorno dopo più di sei anni. Il baffuto mister ha già diretto il primo allenamento e stasera nel torneo di Capodanno debutta sul campo. La notizia annunciata da Vittorio Cecchi Gori ancora su di giri per la figuraccia fatta in televisione da Biscardi.

#### LORIS CIULLINI

FIRENZE. «La Fiorentina tornerà a giocare ad uomo. Sia però chiaro che non mi è stato imposto dai Cecchi Gori. Tutte le squadre che ho allenato hanno sempre praticato la marcatura ad uomo». Con questa precisazione Aldo Agroppi ha sciolto ieri le sue riserve annunciando il ritorno alla guida della Fiorentina che, questa sera, al «Franchi», parteciperà ad un torneo assieme all'Inter e alla squadra inglese del Leeds. La notizia del suo ritorno sulla panchina viola è stata data da Vittorio Cecchi Gori, ancora su di giri dopo la furiosa esibizione offerta al «Processo del lunedì». «Sono indignato da come sono stato trattato dalla stampa e dalle televisioni. Sono stato violentato».

Quando Vittorio Cecchi Gori ha fatto il nome di Agroppi i numerosi tifosi presenti dentro e fuori l'albergo Savoy hanno

applaudito a lungo. La scena, con maggior calore, si è ripetuta quando Agroppi, assieme al suo secondo Giampaolo Piaceri, si è presentato ai «Campini» per dirigere il primo allenamento. I tifosi attorno al campo erano alcune migliaia. Solo qualcuno ha ancora fischiato contro il produttore cinematografico.

L'accordo è stato trovato alle 14 di ieri dopo una lunga serie di incontri. Agroppi, che era assistito dall'avvocato Mario Morgante, non avrebbe mai accettato le proposte della Fiorentina: un contratto fino al termine della stagione e una opzione per il prossimo campionato. Avrebbe firmato alla sola condizione di essere l'allenatore della squadra anche nella prossima stagione. E così è stato: riceverà 700 milioni; essenze, per il '93-'94 e 300 milioni per i mesi residui di que-

#### LA GIOSTRA DEGLI ALLENATORI

Stagione	Allenatore	Piazzamento	Presidente
80-81	Carosi (esonerato)	5°	R. Pontello
81-82	De Sisti	2° (Uefa)	R. Pontello
82-83	De Sisti	5°	R. Pontello
83-84	De Sisti	3°	R. Pontello
84-85	Valcareggi (esonerato)	9°	R. Pontello
85-86	Agroppi	4°	R. Pontello
86-87	Bersellini	10°	R. Pontello
87-88	Eriksson	8°	Baretti-Righetti
88-89	Eriksson	7° (Uefa)	Righetti
89-90	Giorgi (esonerato)	12°	Righetti
90-91	Lazaroni	12°	Cecchi Gori
91-92	Lazaroni (esonerato)	12°	Cecchi Gori
92-93	Radice (esonerato)	-	Cecchi Gori
	Agroppi	-	Cecchi Gori

st'anno. «Prima di trovare l'accordo abbiamo avuto numerosi incontri», ha ricordato Agroppi. «A fare il commentatore in Tv e il collaboratore di diversi giornali e riviste ho guadagnato molti soldi. Stasera parteciperò, per l'ultima volta, all'«Appello del martedì». Colgo l'occasione per ringraziare i dirigenti della Rai, della Fininvest e i dirigenti del giornale che mi hanno fatto collaborare».

«Mi chiedete se sono emozionato? Come non potrei esserlo visto che era dalla stagione '85-'86, che speravo di tornare sulla panchina della Fiorentina». Chi è stato chiesto se dopo il licenziamento di Radice si aspettava una telefonata dei Cecchi Gori: «Sì, perché ho sempre ricevuto grande stima da parte del presidente Mario Cecchi Gori. Se fosse stato per lui sarei stato in Italia l'ottobre del '91, l'allenatore

della Fiorentina, quando la società decise di licenziare Lazaroni». Se fosse stato al posto di Vittorio Cecchi Gori lo avrebbe licenziato Gigi Radice? «Resta difficile dare una risposta poiché non conosco cosa si succeda. Posso però dire che Radice, che resta uno dei più bravi allenatori in circolazione, è stato molto coraggioso a far praticare il gioco a zonzo».

Si troverà in difficoltà a riprendere il lavoro di allenatore? «Non credo poiché la mia idea fissa è sempre stata quella di tornare alla guida di una squadra. Preciso: della Fiorentina». Chi conosce dei giocatori viola? «Penso di conoscere pregi e difetti di ognuno dei componenti».

I giocatori troveranno difficoltà a passare dal gioco a zona alla marcatura ad uomo? «Non credo. In questo momento la cosa che maggiormente mi interessa è quella di stare assieme alla squadra. Voglio parlare con tutti».

Radice era convinto che la Fiorentina avrebbe conquistato un posto in Coppa Uefa... «È una domanda da 100 milioni, il materiale uomo per fare bene non manca, ma non dimenticate che sono molte le squadre che vogliono tornare in Europa».

Nella Fiorentina ritroverà Giancarlo Antognoni che, le mandò in panchina. A seguito di quella decisione fu contestatissimo dai tifosi. «È vero ma è acqua passata. Ho lasciato Antognoni in panchina e lo ritrovo, con altri compiti importanti, in panchina. Anche in quella stagione il contributo di Antognoni fu importante. Con Antonio ci siamo già incontrati ed abbiamo chiarito tutto. Per il bene della Fiorentina andremo avanti per la mano».

#### LA SCHEDA

### Nel Toro mediano faticatore Giornalista non per hobby

Aldo Agroppi nasce a Piombino il 14 aprile del 1944, viene prelevato giovanissimo dal Torino, dove segue la consueta trafila nelle squadre minori granata. Viene ceduto in prestito per due anni, prima a Terni in serie C e poi a Potenza in B. Il ritorno sotto la Mole coincide col suo esordio nella massima divisione (Torino-Sampdoria 4-2 il 15 novembre 1967). Per otto stagioni consecutive rimane in granata dove riesce a collezionare anche 5 presenze in Nazionale. Giocava come mediano e anche se non era quel che si può definire un giocatore dai piedi buoni, riusciva a sopprimere con la grinta e il carattere, un «Cuore granata» insomma.

Poi a Perugia, sempre in A dove chiude la sua carriera da calciatore e comincia quella da allenatore nelle giovanili del Perugia. Frequenta il supercorso di Coerver nel '80 e inizia a sedere su panchine di serie B: Pescara, Pisa (ottenendo la promozione in A), Perugia, Padova, di nuovo Perugia, da dove

spicca il volo verso la Fiorentina, assieme al direttore sportivo Nassi e a Giampaolo Piaceri. Ma la sua avventura dura solo una stagione. Al suo posto arriverà Bersellini. Lo troviamo poi a Como (esonerato) e ad Ascoli dove prende la squadra a metà campionato, ma non riesce nell'impresa di ottenere la salvezza. Quindi l'inizio di un'altra carriera: quella televisiva. Lingua «tagliente», sempre pronto alla battuta, venne subito apprezzato, oltre che per la competenza tecnica, per come sapeva «colorare» le partite. Dapprima come commentatore a fianco di Bruno Pizzul, poi come opinionista alla Domenica Sportiva (cece scapole la polemica in diretta con il presidente federale Matarrese) assieme a Minà e infine, da quest'anno, alla Fininvest dove ieri sera ha «giocato» la sua ultima partita all'«Appello del martedì». Da oggi a tempo pieno torna all'antico lavoro di allenatore nella piazza più amata (Torino a parte), da dove fu cacciato nel luglio dell'86 dopo che era riuscito a portare i viola in Coppa Uefa. — C.F.D.

#### LA CARRIERA

Anno	Squadra	Classifica
73-74	Fiorentina	6°
74-75	Cagliari	10° sub.
75-76	Torino	1° Scud.
76-77	Torino	2°
77-78	Torino	3°
78-79	Torino	4°
79-80	Torino	sost.
80-81	Bologna	7°
81-82	Milan	sost.
82-83	Bari	19° sub.
83-84	Inter	4°
84-85	Torino	2°
85-86	Torino	4°
86-87	Torino	9°
87-88	Torino	6°
88-89	Torino	sost.
89-90	Roma	6°
90-91	Bologna	18° sub.
91-92	Fiorentina	12° sub.
92-93	Fiorentina	sost.

Radice ha allenato sempre in serie A tranne un anno in B con il Bari.



Luigi Radice con la divisa della Fiorentina: una foto già d'archivio.

#### L'INTERVISTA

### «Mio caro calcio, non ti riconosco più»

Il lago di Como dopo la tempesta. Quattro chiacchiere con un amico, il solito ristorantino, il consenso della gente. Primo giorno lontano da Firenze di Gigi Radice. «Sono intervenuto al «Processo» per difendere la mia professionalità. Abbiamo toccato il fondo, nel calcio si sono persi valori fondamentali come l'educazione e il rispetto. No, non mi vedrete in tv. E riscriverò quell'articolo contro la violenza...».

#### FULVIO CANALI

Cronaca del primo giorno dopo la bufera di Luigi Radice, da 72 ore ex tecnico della Fiorentina e ora, come ha precisato in diretta tv il vicepresidente Vittorio Cecchi Gori, disoccupato di lusso: una passeggiata lungo il lago di Como insieme ad un amico, il pranzo in uno dei suoi ristorantini abi-

tuali, gli incoraggiamenti di qualche passante che l'ha riconosciuto e, scuotendo la testa, gli ha sussurrato in lombard, «dove andremo a finire...». Siamo nel bel mezzo del pomeriggio. Radice è tornato a casa, l'amico se n'è andato, figlia e moglie sono usciti, Gigi solo, è il momento dei pen-

Sul lago il disoccupato Radice spiega i motivi del dissidio con la società

Radice, rubiamo la domanda al passato: dove andrà a finire questo calcio dove i panni sporci si lavano in televisione?

Non lo so, certo vivere esperienze simili non è una bella cosa. Il problema è che ormai si sono superati tutti i limiti del buon gusto. A forza di parlare di spettacolo, di tattiche e di miliardi si sono persi valori fondamentali come l'educazione e il rispetto. Io li considero ancora la base di qualsiasi discorso della vita, figuriamoci nel calcio dove, una volta, si parlava di etica sportiva. Certe cose non si possono tollerare.

Perché lunedì sera è intervenuto telefonatamente al «Processo del lunedì»?

È stato mio figlio Ruggiero (difensore del Monza, ndr) a consigliarmi di farlo. Non ho mai partecipato a trasmissioni come quella e non avrei mai immaginato di doverlo fare in una circostanza del genere. Che vuoi, uno non può beccarsi quelle raffiche di insulti e far finta di niente. Non è stato per le cifre sbattute in piazza, quello non mi interessa: ho cercato solo di difendere la mia professionalità. Vittorio Cecchi Gori è andato al «Processo» per giustificarsi e cercare dei consensi. E l'ha fatto nel modo peggiore, offendendo il mio lavoro.

Già, ha detto che per lei Landrup era un hockeyista su ghiaccio e Carnasciali un giocatore dell'«Eccellenza».

È vero che quell'articolo contro la violenza scritto da Radice e pubblicato sulla prima pagina dell'«Unità» alla vigilia di Fiorentina-Juventus non è affatto piaciuto ai dirigenti toscani?

Mah, non saprei... certamente non è stato apprezzato... io comunque lo ritengo. Mi è sembrato un intervento giusto. Non voglio fare il predicatore perché dico, ad ognuno il suo mestiere, però la coscienza di un uomo esiste e va rispettata.

Ha già ricevuto un'offerta per parlare di calcio in tv?

Sì, mi hanno cercato oggi. È stata la Rai. Ma io non me la sento. Certo, mi metterei a fare certi calcoli dove dire di sì, la mia audience in un momento come questo sarebbe elevata. Però io non ho mai amato il presentinismo e non mi va di vendere il prodotto Radice. No, ora preferisco farmi da parte.

Ha accennato all'intervento di suo figlio Ruggiero: come si vivono in famiglia questi momenti?

Si fa finta di niente, ma so che questa vicenda ha fatto male anche a loro. Radice, qual è la morale di questo tormentone? È che nel calcio sei condannato a vincere. E che l'onore di una persona ti fa saltare in un'ora il lavoro di un anno.

#### LA POLEMICA

Giorgio Albertazzi parla fuori dai denti del «caso» Difende il tecnico cacciato e attacca il vicepresidente

### «Vittorio? Una principessina del pisello»

«Una storia deprecabile, un'immagine sgradevole. Vittorio Cecchi Gori ne esce come una principessina del pisello. Non fa piacere vedere un capo in preda alla nevrosi. Non mi piace questa mancanza di stile, non è fiorentina». Diretto, passionale, implacabile, Giorgio Albertazzi, attore e regista teatrale, settanta primavere il prossimo agosto, difende il tecnico cacciato e attacca il vicepresidente della Fiorentina. «È il potere del denaro-chiosa». Mi vengono in mente, guarda caso, i gesti di certi produttori cinematografici». Scroato, aggiunge: «Ci fosse stato Mario (il padre, presidente della Fiorentina, ndr)...Costi si rovina l'immagine che i viola hanno sempre avuto. Si blocca quella fatisca ricostruzione della squadra a cui stava lavorando Radice. Vittorio vuole fare l'allenatore? Allora che lo facesse lui in prima persona».

Albertazzi si schiera decisamente per il tecnico. «Certo, ammette, quando si perde il primo impulso è prendersela con l'allenatore; quello non sa fare il suo mestiere. In realtà, mi sembra che gli sforzi di Radice andassero nella direzione buona. La squadra è brillante, briosa, con una spiccata vocazione offensiva. Ha due punte, due mezzepunte, un mediano

#### GIULIANO CAPECELATRO



Giorgio Albertazzi

centrocampo manca un altro Di Mauro. Ci voleva Fuser, non bisognava farlo andare alla Lazio. Non c'è Malusi, che ha grandi potenzialità. Facendo non è certo Baresi. Ma la squadra c'era. Ora tutto è più difficile. E si rischia persino la zona Uefa».

Qualcosa non va, è la sconsolata conclusione. «Cosa?», si chiede Albertazzi. Di certo né Radice né la zona. La fortuna, allora? Non mi facciano ridere. I giocatori? Come mai alcuni non rendono secondo promesse, come Laudrup o Batistuta, che non trova più il gol? Alla fine dell'anno ero a Firenze, al teatro della Compagnia: lo spettacolo è finito a mezzanotte. Abbiamo fatto una festa fin verso le tre. Ho saputo che alcuni giocatori erano lì, nelle vicinanze, e hanno fatto le sel. Ma da chi dipendono i giocatori? Per Albertazzi le premesse per fare della Fiorentina l'antagonista del Milan ci sono tutte. «Ma sì, ha presidenti appassionati di calcio, c'è un potenziale economico, quello del Cec-

chi Gori, forte. Certo, c'è un Milan che ha messo tutti in crisi. È una specie di bomba che Sacchi ha gettato sul campionato. Creando un imbarazzo generale. Per cui ora Trapattini sembra un allenatore vecchio».

Ma il cuore del vecchio tifoso, del fiorentino pugna, non si arrende, non accetta quello che è accaduto. «La squadra non dovrebbe perdere la sua bella immagine. Che invece si tradisce con liti di basso rango. La Fiorentina dovrebbe rassomigliare alla città, la cui immagine però oggi è degradata. Allora la squadra dovrebbe rimandare un'immagine battagliera, leale». Magari prendendo esempio da qualche avversario. «Sarebbe opportuno che qualcuno dei cattivi consiglieri, e sottolineo cattivi, dei Cecchi Gori, ricordasse la storia del Milan di Sacchi, che a febbraio scivolava verso la B. Ci vuol del tempo per far grande una squadra. Che qualcuno ricordi ai Cecchi Gori quello che ha fatto il Milan di Sacchi».

#### CALCI IN TV

RAIUNO	90° Minuto	7.088.000
RAIDUE	Domenica Sprint	4.802.000
RAITRE	Processo del Lunedì	4.374.000
RAIDUE	Dribbling	4.353.000
RAIUNO	Domenica Sportiva	3.275.000
ITALIA 1	Pressing	1.794.000
ITALIA 1	Mai dire gol	1.252.000

#### GIORGIO TRIANI

«Mancava solo che intonasse «mi porti un bacione a Firenze» e poi Vittorio Cecchi Gori avrebbe potuto degnamente figurare in «Mai dire gol», edizione del lunedì sera. Nella parte del corrispondente dal capoluogo toscano, a far compagnia a Ninetta De Cesari (figlia parodica di «mezza voce»), e agli altri interlocutori del «Giornale» dalle piazze calcistiche di Torino e Napoli. Personaggi comici ma fedeli agli originali, irreali ma verosimili. Caricature appunto, come il vicepresidente della Fiorentina visto e sentito al «Processo del lunedì». Così finto da sembrare vero e viceversa».

Una caricatura di presidente, perlopiù nella fattispecie, della quale prego i Gialappa's (a cui però vorrei anche segnalare l'eccessiva farrucatura di spot che ingombra, quasi al limite dell'indigeribilità, il loro programma) di prendere nota e provvedere. E però si farebbe torto alla verità dicendo che è solamente comico il

Cecchi Gori che invoca illuminazioni divine prima e poi, dopo avere fatto pubblico e sconclusionato elogio di sé medesimo, saluta tutti e abbandona platealmente la trasmissione di Biscardi. Perché al di là dell'evidente stress che gli è montato addosso (lo ha detto testualmente lui stesso) si deve riconoscere al produttore un grande merito. Quello di avere evidenziato la realtà vera dell'universo calcistico professionistico e spettacolare nazionale, che nonostante si cerchi continuamente di accreditare in modo professionale è e resta in Italia un fatto umorale, alla fine è sempre in balia della più pura e folle passionalità. Non un'industria ma un circo, un teatrino. Come quando ad esempio il battuto inviato della Rai, lo stesso che a «90° minuto» aveva raccolto lo sfogo di Radice, alla «Domenica sportiva» commenta un lungo primo piano dei piedi di Perrone (ed è già la seconda volta che il numero va in onda), da cui è scaturito il gol dell'Atalanta che ha sconfitto la Fiorentina e affossato Radice. O come quando la stessa «Domenica sportiva» Simona Ventura, con grande serietà, chiede a Casiraghi se ci sia relazione sul fatto che il suo rendimento è calato dal momento in cui si è sposato. Una domanda sventurata, come quasi sempre sono quelle dell'inviato di «Domenica stadio» Carlo Pellegatti che fa il paio con una serie di battute pronunciate nel salotto di De Luca.

Che ne pensa dell'esperimento di Vialli? Il centrocampista? È stato chiesto a Di Canio. Risposta vaga ma plausibilmente riassumibile in «siamo alla ricerca di Michel Vialli». «E no» ha ribattuto Agroppi — io piuttosto direi Gianluca via-da-lì. Mi mancheranno, ci mancheranno tanto queste spiritose folgorazioni ora che l'Alto ha deciso di «congelarsi» televisivamente per ritornare in panchina. Ieri sera l'ultima apparizione su Italia 1. Auguri.